POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Introduzione. L’Ordine di Malta e la Lingua D’Italia. Architettura e temi decorativi dalla Controriforma al Settecento

Original
Introduzione. L’Ordine di Malta e la Lingua D’Italia. Architettura e temi decorativi dalla Controriforma al Settecento / Burgassi, V., Bulfone Gransinigh, F., Spila, A., Gullo, D.K.. - In: LEXICON. STORIE E ARCHITETTURA IN SICILIA. - ISSN 1827-3416. - ELETTRONICO. - 5:(2024), pp. 7-10.

Availability:
This version is available at: 11583/2996454 since: 2025-01-09T19:12:05Z

Publisher:
Caracol

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

19 November 2026

Edizioni Caracol

LEXICON *Speciale* n. 5

978-88-32240-81-8

Speciale
LEXICON *n. 5*

Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo



L'Ordine di Malta e la Lingua D'Italia. Architettura e temi decorativi dalla Controriforma al Settecento

a cura di Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi, Daniel K. Gullo, Alessandro Spila

Edizioni Caracol

Speciale
LEXICON *n. 5*

Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo

L'Ordine di Malta e la Lingua D'Italia. Architettura e temi decorativi dalla Controriforma al Settecento

a cura di Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi, Daniel K. Gullo, Alessandro Spila

EdizioniCaracol

Lexicon. Speciale
Numero speciale della rivista semestrale N. 5

ISSN: 1827-3416
ISBN: 978-88-32240-81-8
Tribunale di Palermo. Autorizzazione n. 21 del 20 luglio 2005

Edizioni Caracol - Palermo

Direttore responsabile:
Marco Rosario Nobile

Consiglio direttivo:
Marco Rosario Nobile (Università degli Studi di Palermo-Direttore responsabile)
Armando Antista (Università degli Studi di Palermo)
Paola Barbera (Università degli Studi di Catania)
Zaira Barone (Università degli Studi di Palermo)
Maria Sofia Di Fede (Università degli Studi di Palermo)
Emanuela Garofalo (Università degli Studi di Palermo)
Alessia Garozzo (Università degli Studi di Palermo)
Emma Maglio (Università degli Studi di Napoli Federico II)
Gaia Nuccio (Università degli Studi di Palermo)
Stefano Piazza (Università degli Studi di Palermo)
Fulvia Scaduto (Università degli Studi di Palermo)
Federica Scibilia (Università degli Studi di Catania)
Domenica Sutera (Università degli Studi di Palermo)

Comitato scientifico:
Beatriz Blasco Esquivias (Universidad Complutense de Madrid)
Monique Chatenet (Centre André Chastel, Paris)
Claudia Conforti (Università Roma Tor Vergata)
Fernando Marías (Universidad Autónoma de Madrid)
Alina Payne (Harvard University, Cambridge – MA)

Comitato editoriale:
Begoña Alonso Ruiz (Universidad de Cantabria), Isabella Rachele Balestreri (Politecnico di Milano), Dirk De Meyer (Ghent University), Joan Domenge i Mesquida (Universitat de Barcelona), Alexandre Gady (Université de Paris IV-Sorbonne), Adriano Ghisetti Giavarina (Università Chieti Pescara), Mercedes Gómez-Ferrer (Universitat de Valencia), Javier Ibañez Fernández (Universidad de Zaragoza), Elisabetta Molteni (Università Ca' Foscari Venezia), Erik H. Neil (Academy Art Museum, Easton, Maryland), Walter Rossa (Universidade de Coimbra), Sandrine Victor (Université d'Albi), Arturo Zaragozá Catalán (Generalitat Valenciana, Real Academia de Bellas Artes San Carlos de Valencia)

Amministrazione:
Caracol srl, Piazza Don Luigi Sturzo, 14 – Palermo
Lexicon è una rivista di classe A nell'elenco dell'ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) pubblicato il 22/05/2019 (https://www.anvur.it/).

Il codice etico e di condotta della rivista è consultabile su http://www.edizionicaracol.it/wordpress/codice-etico-lexicon/

I sommari dei numeri precedenti sono consultabili su http://www.edizionicaracol.it/wordpress/numeri-lexicon/

© 2024: by Edizioni Caracol
Per abbonamenti rivolgersi alla casa editrice Caracol ai seguenti recapiti:
e-mail: info@edizionicaracol.it
tel. 091-340011

Laddove non specificato gli elaborati grafici e le fotografie sono stati realizzati dall'autore del saggio.

In copertina: Antonio Bova, *Pianta Geografia delle Isole di Malta, e Gozo della Sagra Religione Gerosolimitana di S. Giovanni delineata, ed incisa in quest anno, 1761*, Image courtesy of HMML's Malta Study Center, HMML 00297.
Si ringrazia il Dottor Daniel K. Gullo, Direttore del Malta Study Center – Hill Museum & Manuscript Library in Minnesota per le immagini concesse dal Malta Study Center.

Editoriale

DOI: 10.17401/lexicon.s.5-editoriale

Una ragnatela di rapporti, una fitta trama di proprietà, di possedimenti si è estesa sull'Europa occidentale per almeno due secoli. Per il nostro campo di ricerca, il ruolo storico dei cavalieri di Malta tra XVI e XVIII secolo non si può infatti limitare alla sua, peraltro ricchissima, architettura, concentrata in pochi chilometri quadrati di un contenuto arcipelago, posto nel cuore del Mediterraneo. Da quando la storiografia ha dirottato i suoi sguardi dall'Olimpo delle avanguardie e delle capitali, non in direzione della periferia – come spesso semplicisticamente si racconta – ma, piuttosto, verso le "relazioni", le vicende connesse alla storia di un ordine religioso-militare hanno acquisito un ruolo centrale. Ne fanno fede gli studi che negli ultimi due decenni hanno scelto di indagare in generale la committenza dei Cavalieri, ma anche l'impatto deflagrante attuato in un territorio con risorse puntuali, come Malta. Per questa rinnovata attenzione conta innanzitutto la dimensione sovranazionale, il fatto quasi sorprendente di trovarsi di fronte a una comunità che rispecchia una precoce dimensione europea. Una tale condizione, per molti versi unica (forse paralleli parziali si potrebbero instaurare con il ruolo di ordini religiosi come i Gesuiti), è già sufficiente per disintegrare quanto resta delle storiografie nazionalistiche e dei molteplici cadaveri che, ancora oggi, si trascinano appresso.

Ognuno dei saggi di questo numero speciale di Lexicon individuano personalità, architetti, temi, rappresentazioni che rientrano nell'ideale galassia che ruota intorno a un fulcro che è insieme religioso, aristocratico e militare. Anche questo mi pare un aspetto da sottolineare, dove una dimensione elitaria ma diffusa, amplifica le ambizioni e le fa rientrare in continui processi emulativi, interni ed esterni, che vanno ben oltre la ricerca di una impossibile identità. Un problema, quello della "riconoscibilità", che sembra investire maggiormente gli ordini religiosi della Controriforma e che, in questo caso, scompare, diluendosi nella differente cronologia o casualità degli apporti e nella molteplicità dei luoghi in cui costruire. La storia generale diventa così impossibile da raccontare se non registrando alcune luci e riflessi di un immenso specchio infranto. Se la raccolta dei saggi costituisce pertanto solo una porzione delle tante vicende possibili, è anche vero che dietro questo sforzo collettivo entrano in gioco nuovi archivi, oltre che inediti approfondimenti e metodologie attuali. Nonostante tutto, da tempo sappiamo che nelle "microstorie" si possono annidare enzimi, germi e semi per nuove ricerche. Mai come in questo caso, il "convegno", con lo scambio di osservazioni, il dibattito e il confronto dei casi, aiuta a correggere e reindirizzare gli sguardi. Il volume è curato da Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi, Daniel K. Gullo e Alessandro Spila. Constatare che dietro la selezione tematica si scorga anche una questione generazionale può sembrare banale, ma è in definitiva confortante.

Ottobre 2024

Marco Rosario Nobile

Dedichiamo questo volume alla memoria del caro Professore Delfín Rodríguez Ruiz (Universidad Complutense Madrid)
e al Balì Fra' John Critien (Conservatoria delle Raccolte d'Arte dell'Ordine di Malta)

Nota dei curatori

DOI: 10.17401/lexicon.s.5-nota

Il convegno (Roma, Accademia Nazionale di San Luca, 18-20 maggio 2022) di cui si pubblicano in questa sede gli atti ha ruotato attorno all'Ordine di Malta quale committente e ordine religioso-militare, capace di influenzare, tramite i suoi membri, cambiamenti e scelte in campo artistico, considerati limitatamente agli ambiti architettonico e decorativo dalla "Controriforma al Settecento". I risultati, assai disparati, rientrano sia in un esteso quadro di rivalutazione della committenza e del profilo artistico di alcuni membri dell'Ordine di Malta appartenenti a famiglie dell'aristocrazia italiana, sia nell'ambito degli studi sull'Ordine stesso come istituzione statuale, capace di instaurare scelte artistiche riconoscibili e durature nel tempo. Le figure e le opere indagate hanno in un certo qual modo consentito di comprendere l'approccio all'architettura e alla decorazione viste come elementi rappresentativi nonché di relazione fra luoghi, artisti e committenti legati, ognuno, dalla presenza costante di quest'ordine millenario. Questo contributo vuole pertanto rappresentare un momento di riflessione sui rapporti fra la penisola italiana e l'Ordine Gerosolimitano ponendosi poi in sequela con le celebrazioni del terzo centenario della nascita di Piranesi – forse il più noto interprete della committenza gerosolimitana – svoltesi a Roma tra 2020 e 2021.
A dispetto della grande rilevanza, lo studio della storia dei cavalieri stessi in età moderna resta ancora alquanto incompleto: la dispersione documentaria, sia per i diversi cambi di sede, sia a seguito della soppressione degli ordini religiosi, rende difficile in molti casi la ricerca e l'identificazione delle fonti, sparse negli archivi di tutta Europa. Dal punto di vista architettonico, le stesse indagini *in situ* (archeologiche e stilistiche) soffrono della mancanza di comparazione vista la diffusione territoriale del vastissimo patrimonio, che rende talvolta ardua l'identificazione di una possibile identità visiva dell'istituzione perseguita a livello europeo. L'area geografica d'indagine è stata limitata alla Lingua d'Italia, la più sviluppata fra le Lingue dell'Ordine (comprendendo sette Gran Priorati: Roma, Lombardia, Venezia, Pisa, Capua, Barletta e Messina) pur non essendo la più antica. Lungi pertanto dal voler essere esaustivo, ma anzi assai circoscritto negli ambiti cronologici e territoriali, questo volume rappresenta quindi soltanto un primo tassello di un programma di possibili studi sul patrimonio dell'Ordine di Malta in età moderna, raccogliendo interventi da parte di esperti che si sono imbattuti e continuano a misurarsi in ricerche su un *parterre* artistico e architettonico a oggi identificabile come *monumentum* diffuso, disseminato e profondamente legato alle storie locali, ma facente capo al contempo a una più ampia chiave identitaria di fondamentale importanza per la storia europea.
L'ambizione resta ancora quella di dare vita a un progetto di maggiore respiro che possa rivalutare e aggregare gli studi sin ora frammentari, avviando una possibile rete di competenze estesa il più possibile a livello internazionale.

Da Rodi a Malta: persistenze e ibridazioni

Il volume presenta una ricca indagine sulle tracce culturali, architettoniche e militari lasciate dall'Ordine Ospedaliero in diversi contesti, tracciando un quadro complesso di scambi e influenze tra i territori mediterranei e l'Europa. La sezione dedicata agli interventi architettonici esplora in particolare il caso di Rodi e di Malta, dove i gerosolimitani costruirono non solo fortezze ma veri e propri spazi simbolici del loro potere. Emma Maglio descrive la trasformazione della città di Rodi, occupata dall'Ordine per due secoli (1309-1522), in un complesso fortificato che unisce elementi della città preesistente con architetture nuove e simboli di autorità. In questo contesto, i gran maestri della Lingua di Francia emersero come principali promotori di opere monumentali, lasciando segni tangibili di una committenza internazionale che cercava di definire un'immagine unitaria dell'Ordine. Anche Malta, grazie alla presenza dei cavalieri, divenne un luogo di sperimentazione architettonica e artistica, come approfondisce Armando Antista nella sua analisi dell'architetto siciliano Stefano Ittar, impegnato nella progettazione di opere significative tra cui la nuova Biblioteca dell'Ordine. Ittar operò in bilico tra tardo barocco e innovazioni decorativi locali, sfruttando abilmente le risorse maltesi come la pietra da taglio. Contribuendo a definire un'identità architettonica maltese, il lavoro di Ittar è un esempio delle influenze reciproche tra artigiani e architetti locali ed europei, frutto di una corte cosmopolita e di committenze trasversali, in cui operarono maestri esterni ma ben integrati nella scena locale. La rappresentazione visiva e simbolica dell'Ordine si estende anche alla committenza artistica, come nel ciclo di affreschi commissionato da Alof de Wignacourt al pittore Leonello Spada nel Palazzo del gran maestro, analizzato da Frederica Agius. Gli affreschi celebrano le origini eroiche dell'Ordine, sottolineandone il ruolo storico con una forte impronta propagandistica. Questo intento autocelebrativo caratterizza anche l'influenza francese sull'architettura militare maltese, come evidenzia Claude Busuttil, che colloca tale influenza nel contesto delle relazioni politiche e militari con le corti di Luigi XIII e Luigi XIV, documentate dalla corrispondenza tra i sovrani francesi e i Gran Maestri.
La chiesa napoletana di San Giovanni a Mare è un raro esempio di architettura di età normanna risparmiata dalle trasformazioni barocche: i suoi caratteri costruttivi e l'influenza dell'Ordine nell'area napoletana sono oggetto di studio e di ricerca nel saggio di Valentina Russo, che mette in luce la persistenza della memoria giovannita a Napoli, conservata in questa struttura in bilico fra tradizione e aggiornamenti di gusto rinascimentale.
Accanto all'architettura, emerge nel volume il tema della circolazione culturale e della formazione dell'Ordine, tema trattato da

Valeria Vanesio e Valentina Burgassi attraverso l'analisi della movimentazione di oggetti d'arte e libri tra i membri dell'Ordine. I giovanniti, provenienti dal fiore dell'aristocrazia europea, sviluppavano infatti interessi culturali diversificati grazie a una formazione interdisciplinare e alle missioni diplomatiche e militari che li portavano da una corte all'altra. Questo bagaglio di conoscenze favoriva il trasferimento di modelli culturali tra Italia e Malta, contribuendo all'arricchimento dell'Ordine sotto il profilo artistico e architettonico.
Insieme, questi contributi delineano un ritratto ricco di sfumature sull'impatto dei cavalieri di San Giovanni e sulla pluralità di identità che attraversarono e definirono la loro storia architettonica, culturale e militare, tra continuità e innovazioni lungo il Mediterraneo e l'Europa.

Il Priorato di Roma

A dispetto della grande rilevanza storico-artistica e architettonica a livello internazionale, salta agli occhi ancora la mancanza di studi strutturati su una vera a propria committenza dell'Ordine fra Roma e Malta e viceversa. Il ruolo artistico del Priorato di Roma, di cui si sente spesso parlare quando si leggono storie di personaggi quali Caravaggio o Piranesi, spesso incuriosendoci, e ripromettendoci di approfondire il ruolo storico, la presenza, la struttura organizzativa dell'Ordine nella città sede del papato, è a tutt'oggi privo di un lavoro monografico in senso diacronico. Manca, quantomeno, in età moderna un resoconto anche solo delle tappe fondamentali che possano aver determinato interazioni importanti dal punto di vista architettonico e decorativo. Ricordando innanzitutto la suddivisione di ciascuna Lingua in diversi Priorati (sette per la Lingua d'Italia), questi contenevano nei loro limiti un numero variabile di commende e Baliaggi, entro i quali si distinguevano a loro volta, per le aree di maggior rilievo, le "Commende Magistrali", ovvero quelle che spettavano direttamente alla giurisdizione del gran maestro dell'Ordine. Al Gran Priorato di Roma spettavano una commenda magistrale e ben diciotto commende per cavalieri. Per questo Priorato, in base ai concordati tra Ordine di Malta e Santa Sede avviati sotto il pontificato di Pio V (reg. 1566-1572), venne stabilito che la commenda magistrale fosse concessa a un cardinale. Già prima dell'incoronazione di Pio V, la carica di Gran Priore di Roma era ricoperta dal cardinale Bernardo Salviati (1525-1568), cui succedette il cardinale Michele Bonelli (1568-1598). Il ruolo di san Pio V fu pertanto fondamentale. Il papa fu infatti l'artefice della Lega Santa, coalizione che vinse la battaglia di Lepanto nel 1571. Il decisivo ruolo dell'Ordine di Malta nelle strategie del papa fu innanzitutto economico per finanziare quello sforzo bellico, avendo già da tempo autorizzato il gran maestro dell'Ordine a ipotecare le commende di Francia e di Spagna, e imponendo infine una decima sulle rendite dei monasteri. La battaglia di Lepanto costituisce quindi un momento fondamentale in quanto da quel momento in poi i vessilli e le croci di Malta appaiono riconoscibili, spesso raffigurati in molti dei soggetti decorativi inneggianti alla flotta della Lega Santa capeggiata da Marcantonio Colonna il Grande. Gli stessi rapporti fra quest'ultimo e il Priorato di Roma, oltre che col Gran Maestro, sono in parte lambiti dalla trattazione in questo volume sul cavaliere Fra' Obizzo Guidotti, nobiluomo bolognese il cui prezioso manoscritto autografo, vero e proprio compendio a tutto tondo su ogni aspetto sull'organizzazione dell'Ordine, è oggi conservato nello sterminato archivio della ben nota famiglia romana. Va inoltre ricordato poi che il pronipote di Marcantonio, Filippo I Colonna, sarà colui che aiuterà Caravaggio nella sua fuga verso Malta per ottenere l'investitura a cavaliere che gli avrebbe garantito l'immunità a fronte delle sue condanne.
La carica di Gran Priore di Roma, visto il suo elevato numero di commende, era prima di tutto un immane beneficio economico che i papi riservavano ai propri nipoti o ad altre personalità a loro più vicine. Dopo esponenti delle famiglie Bonelli e Aldobrandini, sotto papa Urbano VIII la carica andò al *cardinal nepote* Antonio Barberini (priore dal 1635 al 1639), insignito del cavalierato da giovanissimo, e che amò fregiarsi sempre nei suoi ritratti con una preziosissima croce di Malta, come in quello più celebre a firma di Carlo Maratta. Sempre Urbano VIII, negli anni Trenta, investì la famiglia del Baliaggio ereditario di San Sebastiano sul Palatino (San Sebastianello), con sede nell'antico luogo del martirio del santo che prese da allora il nome di vigna Barberini, dove operò principalmente l'architetto Luigi Arrigucci, ma più avanti anche Giovanni Bastista Contini e diversi altri importanti artisti di casa Barberini. Poco più avanti, una figura centrale per i rapporti fra Malta e Roma, sicuramente per quanto concerne temi architettonici, fu poi quella del cardinale Benedetto Pamphilj e del suo lunghissimo priorato (1678-1730). Fra i più importanti committenti artistici del tempo, anche dal punto di vista musicale, l'operato del cardinale in qualità di gran priore è qui oggetto di una specifica trattazione. Fra i maggiori estimatori di Carlo Fontana e della sua cerchia, sotto il Pamphilj si registra la fase costruttiva più importante della villa del Gran Priorato sull'Aventino, portandola a come la vediamo oggi nella sua struttura primaria, ricordando che gli interventi ben successivi di Piranesi interessarono principalmente in muro di cinta e quindi la realizzazione della Piazza, oltre all'annessa chiesa di S. Maria. Sotto il priorato di Benedetto Pamphilj, si registra poi la partenza per Malta di Romano Fortunato Carapecchia, agli inizi del Settecento, figura decisiva per l'importazione del Barocco nell'isola. Già formatosi e attivo nell'atelier di Carlo Fontana, Carapecchia è autore del considerevole e ben noto *corpus* di disegni, oggi conservati al Courtauld Institut of Art, ampiamente studiati da Denis De Lucca in una grande monografia. Essi testimoniano la sua intensa attività progettuale per l'isola che va inquadrata nella vasta opera di *Koinè* del linguaggio barocco messa in atto da Carlo Fontana in tutta Europa.
Originale è lo sguardo rivolto alla figura di Giuseppe Merenda, a Malta fra il 1710 ed il 1712 e ancora fra il 1716-24, architetto forlivese egli stesso Cavaliere di Giustizia del Sovrano Militare Ordine. Formatosi prima in patria nella bottega di Carlo Cignani e poi a Roma presso l'Accademia di San Luca nel 1710, Merenda venne accolto fra i ranghi del Gran Priorato di Venezia per poi

spostarsi a Malta, interessandosi di architettura militare e sacra come dimostrano diverse sue realizzazioni e progetti nell'isola ma anche nella stessa Forlì, come quelli per la sede locale dell'Ordine e l'Ospedale della Casa di Dio, quest'ultimo sulla tipologia dell'ospedale gerosolimitano della Valletta.
Gli anni del priorato Pamphilj vedono ancora un biennio particolarmente significativo per l'elezione a gran maestro nel 1720 di Marc'Antonio Zondadari, nobile senese, fratello del celeberrimo cardinale Antonio Felice Zondadari, che era entrato nell'Ordine giovanissimo, divenendo rapidamente Generale delle Galee. Un biennio decisivo per i rapporti col Priorato di Roma, col pontefice e in generale con la lingua d'Italia, testimoniati innanzitutto dallo sfarzo del suo famosissimo, secondo sepolcro senese. Mentre il suo corpo fu sepolto in un magnifico monumento realizzato da Massimiliano Soldani Benzi in San Giovanni alla Valletta, il suo cuore venne inumato nel duomo di Siena in un monumento ancora più imponente a opera di Giuseppe Mazzuoli, a perfetta testimonianza della potenza raggiunta dall'Ordine in quegli anni. Anni che sono per di più decisivi per i futuri rapporti fra Siena e Roma testimoniati proprio dalla committenza delle famiglie senesi dei Chigi Zondadari e dei Sergardi anche a Roma, impegnando architetti del calibro di Antonio Valeri, di lì a poco principe dell'Accademia di San Luca, e altri come Pietro Hostini sino al natio senese Paolo Posi. Un decennio ugualmente vitale fu quello sotto il priorato del cardinale Bartolomeo Ruspoli (Gran Priore dal 1731 -1741), mecenate di assoluta rilevanza nella Roma del tempo, alla cui figura è qui dedicato un capitolo.
Si giunge dunque al priorato del cardinale Girolamo Colonna e il suo ventennio (1743-1763) denso di avvenimenti: si registrano ben due importanti interventi di restauro della villa all'Aventino, caratterizzati da abbellimenti ma anche da spoliazioni; intensi rapporti con la madrepatria testimoniati da un interessante progetto per il completamento del convento di S. Caterina alla Valletta. Rapporti avvallati altresì da un intenso carteggio con l'allora Gran Maestro Fra' Manuel Pinto de Fonseca, che occupò tale carica negli anni 1741-1773. Il magistero di Pinto corrisponde ad un periodo di intense trattative diplomatiche per il riconoscimento dello *status* di sovrano dell'Ordine, ossia di ottenere gli stessi onori diplomatici dei reali. Auspicio che comportò non pochi sforzi negoziatori con lo stesso Girolamo al fine di ottenere l'avvallo da parte di Benedetto XIV. Sono anni particolarmente intensi e dal punto diplomatico e ancor più artistico, oltretutto animati dalla presenza a Roma del Balì Jacques-Laure Le Tonnelier de Breteuil, dal 1758 ambasciatore dell'Ordine presso la Santa Sede in virtù del quale prese residenza nel palazzo di via Condotti (allora ambasciata, oggi il Palazzo Magistrale). Vivacissima personalità dal raffinato gusto artistico, dagli anni Sessanta sostenne notevoli spese per decorare e arredare Palazzo Malta. Dal 1764 ottenne una seconda residenza nella villa del Pino, da allora conosciuta come Villa Malta sul Pincio, intraprendendovi importanti lavori di accrescimento e di decorazione, sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Barberi oltre ad ancora poco documentati apporti di Piranesi, sui quali saremo aggiornate da un intervento di Sergio Pace.
Alla morte del cardinale Girolamo Colonna, nel 1763**,** il papa veneziano Clemente XIII, noto per il suo nepotismo, fece nominare Giovanni Battista Rezzonico Priore di Roma, carica che mantenne per sino al 1783. Già dall'anno successivo il porporato fa avviare la celeberrima ricostruzione della chiesa di S. Maria del Priorato, la creazione di una piazza e di un portale monumentale, e la riqualificazione dei giardini a opera di Piranesi, emblematico intervento che segna per più di un aspetto il passaggio verso la figuratività contemporanea.

La struttura capillare commendatizia

Come dimostra il saggio di Luigi Robuschi, nello studio dell'Ordine non si può prescindere dalla conoscenza dell'apparato giuridico, burocratico, territoriale in cui era organizzato l'Ospedale sin dal suo stanziamento a Malta e anche prima. Ciò che emerge dalla complessità della struttura gerarchico-amministrativa dell'Ospedale è la precisa volontà di affermare e consolidare il suo potere attraverso l'uso dello spazio e dell'architettura, tanto alla Valletta quanto nelle più lontane commende, in maniera capillare.
In una prospettiva a lungo termine, quindi, gli interventi qui raccolti cercano di rispondere a quali siano state le scelte in ambito territoriale, urbano ed architettonico attuate dall'Ordine in contesti geografici tanto diversi tra loro e, al contempo, come il cambiamento sia stato affrontato dalle città stesse.
Si è così voluto dar spazio a un dibattito internazionale, che è anche divenuto uno studio trasversale e interdisciplinare, il più delle volte attuato tramite un approccio di tipo comparativo, delle situazioni in cui l'Ospedale operò nei diversi contesti e, al contempo, delle modalità in cui si è rapportato alle condizioni preesistenti, siano esse urbane, politiche, sociali ed economiche.
Un continuo flusso di denaro dalle proprietà dell'Ordine negli stati italiani, pienamente inserite e dialoganti con il contesto locale, verso il Convento, come si legge nei saggi di Oronzo Brunetti e Raffaele Giannantonio, erano finalizzate sia alla costruzione della *humilissima civitas*, sia a mantenere il controllo del territorio, in legame diretto con il priorato di competenza, mentre al tempo stesso incentivavano le ammissioni delle famiglie nobili nell'Ordine (in contrasto aperto con gli ordini dinastici).
È proprio attraverso il saggio di Brunetti che, come accade in molte delle ricerche qui presentate, grazie all'analisi di un particolare caso studio si comprendono le complessità di gestione del patrimonio architettonico e terriero di quest'istituzione.
La gestione del territorio, infatti, è la chiave che meglio esemplifica la politica dei Cavalieri all'interno dei feudi di Fasano e Putignano e che meglio permette di valutare il loro operato; in questi casi i Cavalieri attuarono un atteggiamento che si potrebbe definire di mantenimento, che portò all'immobilismo del paesaggio (agrario e urbano) dal XVI alla fine del XVIII secolo.

Raffaele Giannantonio, nel contesto territoriale abruzzese, tratteggia compiutamente la complessità di gestione agraria e feudale dell'Ordine; nello specifico analizzando i cabrei della Commenda di San Tommaso all'Aquila. Si comprendono così sia l'attenzione verso le rendite derivanti dai territori e fuochi soggetti al Commendatore, sia la penetrazione di linguaggi prettamente d'area romana riscontrabili negli aggiornamenti architettonici compiuti da Giovan Francesco Leomporri nella seconda metà del Settecento. Su questa complessa figura di architetto, legato a importanti maestranze d'area settentrionale, si è soffermato anche Federico Bulfone Gransinigh grazie proprio alla copiosa documentazione rinvenuta negli archivi aquilani e del Gran Magistero.
Questa plurisecolare macchina burocratica, le cui evidenze architettoniche ed artistiche sono ancora oggi in gran parte visibili, deve essere analizzata considerando la natura quasi unica dell'Ordine, compiendo scelte metodologiche precise e tenendo conto sempre del quadro unitario con le sue peculiarità, ma anche attraverso un punto di vista multidisciplinare e multi scalare. Tali ricerche dimostrano inoltre quanto sia necessario ripartire dall'indagine delle fonti documentarie per evitare di cancellare la traccia di una presenza antica, profondamente legata alla storia locale, ma facente capo al contempo a una più ampia storia europea.

Desideriamo infine, in questa sede, ringraziare la memoria del Balì Fra' John Critien della Conservatoria delle Raccolte d'Arte dell'Ordine di Malta, che si è dimostrato disponibile e curioso verso la nostra iniziativa, e Sua Eccellenza Antonio Zanardi Landi, Ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede per la sua presenza al convegno; l'Accademia Nazionale di San Luca, che è da sempre tempio della cultura, luogo di scambio e di dialogo internazionale, e che ha sostenuto sin dall'inizio quest'iniziativa nella figura del suo Segretario Scientifico, il Prof. Claudio Strinati, che ringraziamo particolarmente per il suo appoggio.
Altresì ci preme sottolineare il grande supporto delle università patrocinanti il convegno, il Politecnico di Torino e l'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara, nonché le istituzioni che hanno appoggiato e patrocinato l'iniziativa del convegno: il Malta Study Center – Hill Museum & Manuscript Library, l'Ordine di Malta Conservatoria delle Raccolte d'Arte, l'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura, il Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, l'Associazione Scientifica "Palazzo Cappello. Centro Internazionale per la Ricerca ed il Restauro degli Apparati Decorativi Barocchi e Neoclassici" e il Centro di Ricerca di Torino CSELT "Centro Studi e Laboratori Tecnologici sulle Innovazioni Tecnologiche del Nuovo Millennio".

I curatori
Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi, Daniel K. Gullo, Alessandro Spila